

CAPITOLO SECONDO
ISTITUTI DI PREVIDENZA

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1985 attengono alle gestioni delle seguenti Casse pensioni:

- **Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali**, che provvede al trattamento di quiescenza a favore del personale dei Comuni, delle Provincie, delle unità sanitarie locali e delle Aziende municipalizzate, nonché di altri enti pubblici contemplati dal vigente ordinamento.
- **Cassa per le pensioni ai sanitari**, che istituita con legge 14 luglio 1893, n. 335, ha assunto l'attuale denominazione con la legge 11 aprile 1955 n. 379. Essa assicura il trattamento di quiescenza a favore dei medici e dei veterinari degli enti locali e delle unità sanitarie locali.
- **Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate**, che assicura il trattamento di quiescenza, non soltanto agli insegnanti predetti ma anche ai direttori, agli insegnanti e agli assistenti delle scuole elementari per ciechi e sordomuti.
- **Cassa per le pensioni agli Ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori.**

Prima di procedere ad un'analisi dei valori di conto ed al significato dei risultati conseguiti, si ritiene opportuno rappresentare in sintesi l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate, nel loro complesso. .

Conto economico

Entrate	£. 7.178.195.439.411
Spese	" 5.892.674.325.369
	—————
Incremento del patrimonio	£. 1.285.521.114.042 =====

Conto del patrimonio

Attività	£. 14.949.850.209.239
Passività	£. 4.117.807.090.985
	—————
Patrimonio netto (°)	£ 10.832.043.118.254

(°) da destinare interamente a copertura delle riserve matematiche.

————— 00000 —————

I rendiconti constano di una premessa generale illustrativa e di due parti riguardanti rispettivamente l'attività amministrativa e la situazione patrimoniale ed economica.

Nella premessa generale sono sintetizzati i risultati ottenuti dalle operazioni di gestione compiute e sono delineati i tratti salienti che caratterizzano l'evoluzione del sistema pensionistico connessa ai

provvedimenti legislativi, che anche nel 1985 hanno interessato i settori previdenziali (in sintonia con gli indirizzi generali in materia e con la necessità di assicurare l'idoneo equilibrio tra entrate e spese che costituisce l'unica garanzia per l'integrità delle singole gestioni).

L'Amministrazione pone in rilievo che "l'equilibrio tecnico finanziario tra contribuzioni e prestazioni, sul quale poggia il sistema delle Casse pensioni amministrate, continua ad essere assicurato, conservando agli Istituti di previdenza una posizione di segno positivo non comune a quasi tutto il sistema previdenziale italiano che con i suoi squilibri strutturali rappresenta uno dei punti di crisi della finanza pubblica".

1. ATTIVITA' LEGISLATIVA

Nella relazione per l'esercizio 1984 sono stati già segnalati i seguenti provvedimenti:

- La legge 15 aprile 1985, n. 140 per il miglioramento e la perequazione dei trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale che, aumentando le pensioni del settore privato, eleva, all'art. 9, a £. 32 milioni il limite massimo di retribuzione annua pensionabile a decorrere dal 1° gennaio 1985.

Tale importo costituisce la base per il calcolo del limite massimo di aumento delle pensioni per effetto dell'agganciamento delle stesse alla dinamica salariale prevista dalle legge n. 177/1976, confermata dall'art. 21 della legge n. 730/1983.

- La legge 17 aprile 1985, n. 145 per la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti che prevede, con decorrenza 1° gennaio 1984, aumenti percentuali scaglionati sull'importo delle pensioni a carico della C.P.D.E.L., della Cassa Sanitari e della Cassa Insegnanti, relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° febbraio 1981, nonché altre provvidenze in favore dei pensionati della Cassa Ufficiali Giudiziari. D'altra parte sono previsti anche aumenti percentuali della retribuzione annua contributiva del contributo dovuto dagli iscritti alla C.P.D.E.L. ed alla Cassa Insegnanti (6,30 per cento).

- La legge 7 agosto 1985, n. 428 recante disposizioni per la semplificazione e lo snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni, che ha, tra l'altro, previsto l'adeguamento delle dotazioni organiche del personale dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del Tesoro e del personale amministrativo della Corte dei Conti.

Il terzo comma dell'art. 6 di detta legge dispone che cinquecento delle mille unità portate in aumento nei ruoli dell'Amministrazione centrale saranno adibite ai servizi della Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, per almeno un triennio, per provvedere alle eccezionali esigenze di attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi che rappresentano una pesante situazione.

Restano da segnalare:

- la legge 24 gennaio 1986, n. 16 che ha apportato sostanziali modifiche per quanto attiene al trattamento di quiescenza per gli iscritti alla Cassa ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori che si sostanziano nei seguenti punti:

definizione di retribuzione annua contributiva costituita, dal trattamento minimo garantito, dalla 13a mensilità e dall'indennità integrativa speciale a decorrere dal 1° gennaio 1983;

liquidazione, della pensione, sempre per le cessazioni dal 1° gennaio 1983, per aliquote percentuali crescenti con il servizio della retribuzione annua pensionabile in analogia a quanto previsto per le altre Casse pensioni amministrate;

modifica dell'attuale sistema contributivo con l'assoggettamento della retribuzione annua contributiva all'aliquota del 28 per cento di cui il 6,50 per cento a carico dell'iscritto, a decorrere dal 1° gennaio 1984;

ulteriori tranches di aumento, rispetto a quanto previsto dalla legge n. 141/1985, pari al 10 per cento dal 1° luglio 1987 per le pensioni riferite a cessazioni dal servizio avvenute in data anteriore al 1° gennaio 1983.

- il D.P.R. 1° febbraio 1986, n. 13 - recante norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo intercompartimentale, di cui all'art. 12 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, relativo al triennio 1985-1987 - che all'art. 16 prevede la modifica dell'attuale sistema di adeguamento retributivo al costo della vita,

-----00000-----

A conclusione della sovrindicata rassegna legislativa appare opportuno evidenziare la necessità - già richiamata in passato - dell'emanazione di un testo unico delle leggi sul trattamento pensionistico delle Casse amministrate. E ciò al fine di rendere più chiara ed agevole l'applicazione della complessa normativa, nonché per eliminare alcune cause d'incertezza (già

verificatesi) per il sovrapporsi di norme non sempre in armonia fra di loro, con vantaggi di lavoro per i Servizi della previdenza e per le categorie amministrate cui resterebbe più accessibile la comprensione delle disposizioni che direttamente le interessano.

-----o o o o o -----

La parte generale della relazione predisposta dall'Amministrazione evidenzia il dilatarsi delle dimensioni delle Casse amministrate sia nel numero dei pensionati, sia nell'importo delle pensioni medie, dei contributi e dei mutui (compresi quelli per le sovvenzioni agli iscritti), nonché del patrimonio immobiliare e, globalmente, del patrimonio netto.

-----o o o o o -----

L'esame dei rendiconti degli Istituti di previdenza si scinde in due parti: l'una attinente all'attività amministrativa e l'altra inerente alla situazione patrimoniale ed economica.

-----o o o o o -----

2. GLI ISCRITTI E I PENSIONATI

Passando ad un esame dei fenomeni più strettamente correlati alle attività istituzionali delle Casse pensioni, appare necessario dedicare una particolare attenzione all'evoluzione numerica degli iscritti e dei pensionati.

Assumendo punti di riferimento storici anche remoti, le categorie amministrative si sono sviluppate secondo la seguente linea diacronica:

Iscritti	Anno	Unità
	1878	31.530
	1939	186.800
	1947	202.280
	1962	486.444
	1976	1.056.222
	1977	1.119.843
	1978	1.138.937
	1979	1.178.246
	1980	1.221.754
	1981	1.284.643
	1982	1.383.907
	1983	1.428.561
	1984	1.430.413
	1985	1.441.640
Pensionati	Anno	Unità
	1898	2.322
	1914	18.747
	1939	44.270
	1947	27.845
	1962	125.037

(segue pensionati)

Anno	Unità
1976	276.631
1977	282.180
1978	300.500
1979	324.500
1980	341.700
1981	353.170
1982	385.400
1983	408.590
1984	428.320
1985	454.190

Da quanto sopra esposto partendo dal lontano 1947, (anno in cui, in forza del D.L.C.P.S. 1° settembre 1947, n. 883, ratificato, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1952, n. 3137, la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di previdenza si scisse in due distinti ed autonomi organismi, l'uno per i servizi propri della Cassa e l'altro per i servizi degli Istituti di previdenza) si constata l'enorme incremento che si è avuto sia nel numero degli iscritti sia in quello dei pensionati.

Nonostante la elevata lievitazione numerica dei pensionati rispetto a quella degli iscritti, non è stato ancora raggiunto il cosiddetto "periodo di regime" poiché il rapporto pensionati/iscritti, nell'attuale stadio di sviluppo demografico, continua ad essere contenuto. Infatti, si registra un rapporto pensionati/iscritti di circa il 31,5% mentre in periodo di regime potrebbe raggiungere il 50%.

Tale fondamentale considerazione, già evidenziata nelle relazioni degli scorsi esercizi, deve essere tenuta presente ai fini di una esatta valutazione dei riflessi che si avranno in futuro, sull'andamento economico-patrimoniale, a

motivo del rapido accrescimento della collettività dei pensionati.

Evoluzione del rapporto popolazione attiva/pensionati nel periodo 1981/1985

<u>Anno</u>	<u>%</u>
1981	27,5
1982	27,8
1983	28,6
1984	29,9
1985	31,5

Si osserva che, al 1° gennaio 1985, il numero degli iscritti alle Casse amministrative, (esclusa la Cassa per le pensioni agli Ufficiali giudiziari, agli aiutanti Ufficiali giudiziari ed ai coadiutori), è aumentato dello 0,8% rispetto all'inizio del precedente esercizio, con un incremento di 11.227 unità a fronte delle 1852 unità risultanti al 1° gennaio 1984.

Rispetto al contenuto aumento degli iscritti, si registra, anche nell'esercizio 1985, la crescita numerica delle pensioni erogate (+ 6 per cento; + 4,8 per cento nel 1984).

La suddivisione degli iscritti - al 1° gennaio 1985 - era la seguente:

Casse pensioni dipendenti degli enti locali	n. 1.323.506
Cassa pensioni sanitari	85.282
Cassa pensioni insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	27.909
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	4.950
	<hr/>
	n. 1.441.640

Al 1° gennaio 1985, gli iscritti risultavano svolgere la loro attività presso i seguenti enti, così ripartiti:

	CASSE PENSIONI			
	DIPENDENTI ENTI LOCALI	SANITARI	INSEGNANTI	UFFICIALI GIUDIZIARI
Amministrazioni, consorzi ed enti comunali	536.234	238	19.748	
Amministrazioni provinciali e regionali	137.113	205		
Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza	35.053	215	2.418	
Aziende municipalizzate	51.838			
Unità sanitarie locali ed enti ospedalieri	514.844	83.885		
Enti vari	48.414	739	5.736	4.950
TOTALE	1.323.506	85.282	27.730	4.950

Il maggior numero degli iscritti, con esclusione degli Ufficiali giudiziari, risulta nell'area geografica del Nord con n. 673.131 unità a fronte di n. 302.966 unità del Centro e n. 460.593 unità del Meridione e delle Isole.

La consistenza numerica dei pensionati, al 1° gennaio 1985, era di 454.190 unità, con un incremento, rispetto all'anno precedente, in assoluto, di 25.870 unità ed in percentuale del 6,0.

Eccone la distribuzione:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	424.110
Cassa pensioni sanitari	22.670
Cassa insegnanti	5.600
Cassa ufficiali giudiziari	1.810

Nel corso dell'anno in esame, i competenti servizi hanno liquidato 36.845 pensioni e indennità, ma 90.000 restano ancora inevase. Sono stati emessi 10.000 provvedimenti di riscatto, ma le richieste inevase sono 140.000.

Circa le ricongiunzioni dei servizi, delle quasi 600.000 domande presentate ne sono state istruite oltre 500.000, ma l'Amministrazione è in

grado di definirne finora solo 50.000 e ciò grazie ad uno sforzo considerevole fatto nel 1985 (22.710 provvedimenti).

Al riguardo l'Amministrazione medesima evidenzia che, oltre alla realizzazione di un organigramma completamente nuovo che ha permesso di potenziare sul piano funzionale i settori maggiormente carenti, "nel settore previdenziale la massima cura è stata rivolta alla formazione professionale del personale che rappresenta la chiave di ogni ulteriore passo in avanti, avviando un processo di aggiornamento a tutti i livelli d'intesa con la Scuola superiore della pubblica amministrazione"" Sono stati potenziati i servizi ispettivi e si sta procedendo ad una ristrutturazione anche logistica degli archivi. Resta tuttavia fermo il convincimento che il non più dilazionabile recupero di efficienza della gestione passa necessariamente attraverso il potenziamento del sistema informativo. E' stato approvato un progetto per la costituzione di una banca dati dell'area previdenziale, predisposto dalla Direzione Generale sulla base di un accurato studio di fattibilità che ha richiesto un lavoro complesso ed approfondito".

-----00000-----

3. CONTO ECONOMICO

Nel prospetto che segue si riassumono globalmente i risultati dei conti economici delle quattro gestioni per l'esercizio 1985, al fine di rendere un quadro d'insieme dell'attività svolta, di rappresentare in modo sintetico l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate e, infine, di

consentire un raffronto con i risultati degli esercizi inerenti agli anni 1982, 1983, 1984.

(in milioni di lire)

	ANNO 1982	ANNO 1983	ANNO 1984	ANNO 1985
ENTRATE				
Previdenziali	4.270.453	4.994.492	5.794.962	6.429.172
Redditi patrimoniali	392.685	406.687	517.743	626.412
Varie	74.903	72.867	72.147	122.614
	4.738.041	5.474.046	6.384.851	7.178.195
SPESE				
Oneri previdenziali	3.490.223	3.959.932	4.667.255	5.647.012
Oneri patrimoniali	27.481	20.254	28.433	37.108
Ammortamenti e accantonamenti	209.506	157.116	326.620	163.149
Spese generali e di amministrazione	23.353	36.752	49.781	45.405
	3.750.563	4.174.054	5.072.089	5.892.674
RIASSUNTO				
Entrate a)	4.738.041	5.474.045	6.384.851	7.178.195
Spese b)	3.750.563	4.174.054	5.072.090	5.892.674
Eccedenza attiva e incremento patrimoniale	987.478	1.299.992	1.312.762	1.285.521
	a/b = 1,263	a/b = 1,311	a/b = 1,259	a/b = 1,218
Patrimonio netto	6.933.768	8.233.760	9.546.522	10.832.043

Da quanto sopra esposto si rileva un progressivo incremento sia delle entrate che delle spese.

Limitando il raffronto al precedente esercizio, si evidenzia che le entrate sono passate da £. 6.384.851 milioni a £. 7.178.195 milioni, mentre le spese complessive sono passate da £. 5.072.089 milioni a £. 5.892.674 milioni, con un aumento percentuale nei confronti del 1984 rispettivamente del 12,4 e del 16,2 per cento.

Al riguardo, la Corte dei conti, a sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella relazione annessa alla decisione pronunciata nell'udienza del 15 luglio 1986, osserva che " un aumento delle entrate pari a 793,3 miliardi, "...inferiore a quello delle spese" che ammontano a 820,7

miliardi"...segna quest'anno un'inversione dei dati incrementali anche in termini "assoluti oltre che, come nel 1984, in termini percentuali. Già lo scorso anno "infatti era stato registrato per la prima volta un nuovo andamento delle tendenze "accrescitive di tali dati economici; ma i rispettivi incrementi erano stati, in "termini assoluti, ancora superiori per le entrate (+ 910,8 miliardi) rispetto alla "spesa (+ 898 miliardi)."

Oltre alle cennate connotazioni, dal confronto degli anni in esame, si osserva che il dato più significativo attiene all'eccedenza attiva e all'incremento patrimoniale. Infatti, al 31 dicembre 1985, ammonta, al netto del disavanzo d'esercizio della Cassa Ufficiali giudiziari, a milioni 1.285.521 (inferiore di 27.240 milioni a quella dell'esercizio precedente).

Osserva poi l'Organo di controllo che "il primo dato presenta "un'inversione (-2,1 per cento) della tendenza accrescitiva esistente sin dal 1980; "già nel precedente esercizio il relativo indice di incremento (+ 0,98 per cento) "aveva registrato una caduta secondo una linea prospettata dal 1981 (a fronte di "un incremento dell'avanzo di amministrazione pari al 60,1 per cento nel 1981, la "percentuale è scesa al 48 per cento ed al 31,6 per cento rispettivamente nel 1982 "e nel 1983), che segnalava il potenziale squilibrio avvertito dalla Corte nelle "relazioni degli ultimi anni. L'avanzo inoltre continua ad attestarsi su livelli "modesti rispetto alle entrate, delle quali rappresenta il 17,9 per cento (il "rapporto era sul 20,6 per cento nel 1984, ma sul 23,7 per cento nel 1983)." Detto avanzo economico è destinato interamente a copertura delle riserve matematiche in ottemperanza all'art. 6 del R.D. 12 luglio 1934, n. 2312, all'art. 3 del R.D.L. 3 marzo 1938, n. 680, all'art. 4 della legge 6 luglio 1938, n. 1035 ed all'art. 5 della legge 6 febbraio 1941, n. 176.

-----o o o o o -----

I principali elementi delle **entrate** e delle **spese**, che hanno concorso al risultato di esercizio, vengono illustrati, in base ai seguenti profili.

4. LE ENTRATE

L'importo complessivo delle entrate previdenziali di £. 6.429.172 milioni costituisce l'89,56% di tutte le entrate (90,76% nell'esercizio 1984).

L'aumento è di £. 634.210 milioni rispetto all'esercizio precedente. La posta costituita dai contributi previdenziali ordinari con ruolo di carico dovuti dagli Enti per i dipendenti iscritti alle varie Casse pensioni ha registrato un incremento di £. 664.934 milioni dovuto al maggior importo delle retribuzioni contributive, nonché alla denuncia, nel 1985, di miglioramenti economici con effetto retroattivo ed anche all'aumento del numero degli iscritti che, come si è fatto cenno, è di 11.227 unità.

La retribuzione contributiva media annua degli iscritti rilevata al 1° gennaio 1985 risulta di £. 16.525.000 con un incremento medio dell'8,1% rispetto a quella del 1° gennaio 1984.

L'importo complessivo delle entrate patrimoniali è di £. 626.412 milioni, pari all'8,72% delle entrate (8,11% nell'esercizio 1984). È un gettito di contenute dimensioni per gli effetti congiunti delle notevoli pendenze contributive verso le Casse pensioni che, ritardando gli investimenti, incidono sfavorevolmente, nonché per la perdita degli interessi sui conti correnti aperti presso la Tesoreria Centrale dello Stato, resi infruttiferi, in forza dell'art. 10 della legge finanziaria 1984.

I redditi patrimoniali possono sintetizzarsi come segue:

	(in milioni di lire)
- interessi attivi sui mutui	236.138
- interessi sui titoli di Stato	54.099
- interessi su titoli, obbligazioni e cartelle fondiarie	170.243
- interessi sulle sovvenzioni agli iscritti	62.134
- canoni di locazione	87.097
- altre entrate patrimoniali	16.700
	<hr/>
	626.412

Nella voce "Canoni di locazione", che comporta un ammontare complessivo di £. 87.097 milioni sono compresi £. 84.297 milioni per canoni attivi, £. 2.070 milioni afferenti all'adeguamento dei canoni di locazione a carico di enti pubblici (legge 392/1978) e £. 730 milioni per interessi su rate maturate concernenti l'adeguamento dei canoni di locazione di cui alla cennata legge.

L'importo complessivo delle entrate risulta di £. 7.178.195 milioni con una variazione in più, rispetto al precedente esercizio, di £. 793.345 milioni.

5. LE SPESE

Le spese previdenziali a carico delle Casse ammontano a £. 5.647.012 milioni e superano del 21% quelle dell'esercizio precedente (nel 1984 £. 4.667.255 milioni). Esse concernono gli oneri per le pensioni e gli assegni di quiescenza, per le indennità "una tantum", per le quote passive per pensioni ad onere ripartito (valore capitale) e, infine, per le quote di pensione ed indennità versate fra le Casse amministrare. Tali spese costituiscono il 95,83 per cento del totale speso e l'87,83 per cento delle entrate previdenziali.

A fronte dei cennati oneri previdenziali dell'esercizio 1984, pari a £. 4.667.255 milioni, si rileva un aumento di £. 979.757 milioni derivante principalmente: dall'incremento numerico delle pensioni e degli acconti conseguente allo sviluppo dei collocamenti a riposo; dalla perequazione automatica delle pensioni alla dinamica retributiva stabilita dall'art. 14 del D.L. 30 dicembre 1979, n. 663; dall'aumento della indennità integrativa speciale; dalla perequazione al costo della vita di cui all'art. 21 della legge

730/1983, nonché dagli aumenti pensionistici previsti dalla legge 17 aprile 1985, n. 141 di cui dianzi si è fatto cenno.

L'Amministrazione sottolinea che riveste un significato sociale la verifica della misura del trattamento minimo annuo, comprensivo dell'indennità integrativa speciale, garantito ai pensionati dalle Casse, che al 1° gennaio 1985 risulta di £. 7.889.686.

L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale e dei benefici previsti dalla legge 141/1985) che le Casse erogano, si è elevato da £. 10.476.086 del 1984 a £. 11.475.800 per i motivi suesposti, con un aumento pari al 9 per cento.

La crescita della spesa per i trattamenti previdenziali ha trovato anche nell'esercizio in esame piena copertura nell'entrata contributiva che, giova ripetere, nell'anno è aumentata a £. 6.429.172 milioni (+ 10,94 per cento rispetto all'esercizio 1984 nel quale era stata di £. 5.794.962 milioni) con un miglioramento delle riserve matematiche incrementatesi, come dianzi accennato, a £. 1.285.521 milioni.

Tuttavia, la Corte dei Conti rileva l'accentuazione della "tendenza al "deterioramento dei rapporti fra riserva tecnica generale e importi degli oneri "previdenziali e delle entrate contributive"....

"Gli oneri previdenziali, che nel 1975 erano pari a circa un quinto della "riserva, rappresentano nel 1985 più della metà di quest'ultima. Tali dati "indicano una situazione di pericolo comprovata dal fatto che in un decennio "l'avanzo di gestione è triplicato, la riserva è aumentata di circa quattro volte "mentre gli oneri previdenziali sono più che decuplicati a fronte di entrate "contributive ad andamento riflessivo rispetto alle uscite".

SUDDIVISIONE DEGLI ONERI PREVIDENZIALI

CASSA PENSIONI	ESERCIZIO 1984	ESERCIZIO 1985	
	(in milioni di lire)	(in milioni di lire)	%
Dipendenti enti locali	4.314.219	5.202.075	92,12
Sanitari	274.153	348.817	6,18
Insegnanti	61.844	76.337	1,35
Ufficiali giudiziari	17.039	19.782	0,35
TOTALI	4.667.255	5.647.012	100,00

-----0 0 0 0 0 0-----

Gli oneri patrimoniali ammontano a £. 37.108 milioni con una variazione in più di £. 8.675 milioni rispetto all'anno 1984. Le spese di gestione del patrimonio immobiliare sono sensibilmente aumentate (da £. 14.160 milioni a £. 17.052 milioni) e presentano una variazione in più di £. 2.891 milioni. Anche la voce "Interessi vari" ha subito un notevole aumento di £. 4.901 milioni (da £. 14.075 milioni nel 1984 a £. 18.977 milioni nel 1985).

Invece, gli ammortamenti e gli accantonamenti sono diminuiti da £. 326.620 milioni nel 1984 a £. 163.149 milioni con una variazione in meno di £. 163.472 milioni.

-----0 0 0 0 0 0-----

Le spese generali di amministrazione, pari a £. 45.405 milioni, fanno riscontrare una variazione in meno di £. 4.376 milioni rispetto all'anno precedente imputabile principalmente al minor onere per stipendi ed altri assegni al personale.

Occorre evidenziare che le spese generali di amministrazione risultano invero assai contenute; infatti, corrispondono allo 0,62 per cento delle entrate ed all'0,80 per cento delle spese per soli trattamenti di quiescenza (nel 1984, rispettivamente lo 0,78 per cento e l'1,07 per cento).

6. SITUAZIONE PATRIMONIALE

Le attività, le passività ed il patrimonio netto, alla data del 31 dicembre di ciascuno degli anni sotto indicati, risultano dal seguente prospetto:

(in milioni di lire)

ELEMENTI PATRIMONIALI	ANNO 1982	ANNO 1983	ANNO 1984	ANNO 1985
— Cassa, Conti corr., Oro	2.292.306	2.787.113	3.500.628	4.516.696
— Titoli di Stato, obbligazioni, partecipazioni, ecc.	968.084	1.168.020	1.423.506	1.675.135
— Immobili	636.109	713.127	776.371	824.749
— Immobili ceduti a pagamento dilazionato - valore capitale	17	9	—	—
— Mutui e annualità statali scontate	1.585.241	1.786.427	2.066.561	2.537.328
— Sovvenzioni agli iscritti	750.226	802.423	898.870	928.026
— Crediti vari	3.531.895	4.079.790	4.377.277	4.467.917
Totale attività	9.763.878	11.336.909	13.043.213	14.949.851
— Debiti accantonamenti ecc.				
Totale passività	2.830.110	3.103.149	3.496.691	4.117.807
— Patrimonio netto al 31 dicembre	6.933.768	8.233.760	9.546.522	10.832.043

Al 31 dicembre degli anni raffrontati nel precedente prospetto, il patrimonio netto concerne le Casse amministrate nelle seguenti misure:

(in milioni di lire)

	ANNO 1982	ANNO 1983	ANNO 1984	ANNO 1985
Cassa dipendenti Enti Locali	5.672.512	6.681.317	7.608.952	8.433.904
Cassa Sanitari	1.098.310	1.367.743	1.735.719	2.183.408
Cassa Insegnanti	177.688	203.531	226.918	248.630
Cassa Ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari	— 14.742	— 18.831	— 25.067	— 33.899
	6.933.768	8.233.760	9.546.522	10.832.042

Al 31 dicembre 1985, il patrimonio netto degli Istituti di previdenza presenta, rispetto alla consistenza di inizio esercizio, un incremento di £. 1.285.521 milioni, pari alla percentuale del 13,47. Nell'anno 1984, l'incremento patrimoniale era di £. 1.312.762 milioni e la percentuale risultò pari al 15,94.

La situazione della Cassa Ufficiali giudiziari, aiutanti Ufficiali giudiziari e coadiutori permane sofferente con un disavanzo patrimoniale che si è ulteriormente accresciuto di £. 8.832 milioni, passando da £. 25.067 milioni nel 1984, a £. 33.899 milioni nel 1985.

Al riguardo l'Amministrazione pone in evidenza che la situazione finanziaria dovrebbe riequilibrarsi per effetto della cennata legge 24 gennaio 1986, n. 16 che determina aumenti di contributi e pone oneri a carico del Ministero di Grazia e Giustizia per il ripiano del disavanzo.

Le altre Casse presentano invece una positiva situazione finanziaria per l'anno 1985. Tuttavia, se le linee evolutive continuano a rappresentare tendenze univoche nel segno, che è stato positivo, il patrimonio nella sua consistenza - come rileva l'Amministrazione nella relazione sui rendiconti -

"può ritenersi ormai solo una riserva di garanzia delle Casse in quanto è ben lontano dal fronteggiare anche la sola riserva matematica per gli oneri maturati, relativi alle pensioni in atto."

Infatti, il patrimonio vigente a fine anno rappresenta:

- per la Cassa dipendenti enti locali: 1,6 annualità di pensioni;
- per la Cassa sanitari; 6,3 annualità di pensioni;
- per la Cassa insegnanti: 3,3 annualità di pensioni.

Ciò evidenzia che si può guardare con cauto ottimismo alla situazione delle Casse nel breve e medio periodo, anche in previsione di eventuali ulteriori perequazioni dei trattamenti pensionistici.

7. IL RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Per quanto attiene al saggio di rendimento degli investimenti, nell'ultimo quinquennio emergono i valori seguenti:

DESCRIZIONE	ANNO 1981 %	ANNO 1982 %	ANNO 1983 %(*)	ANNO 1984 %(*)	ANNO 1985 %(*)
Immobili	1,753	3,670	5,667	8,871	8,728
Titoli di Stato	11,674	11,674	15,724	14,831	14,356
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	10,616	12,963	13,919	13,012	12,534
Partecipazioni di capitale	7,650	7,650	7,650	7,650	7,650
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	8,820	9,013	9,243	9,626	10,018
Sovvenzione contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero di Tesoreria	3,531	3,531	—	—	—
Conti correnti postali	1,500	1,500	1,500	1,500	1,500
Saggio effettivo generale del capitale medio investito compresa la giacenza media sul c/c fruttifero	7,192	7,162	9,203	9,817	9,775

(*) al lordo delle ritenute erariali.

Come si è fatto osservare nelle relazioni dei precedenti esercizi, se si analizza la dinamica di tali indicatori all'interno del quinquennio preso in esame, non par superfluo di notare che il saggio medio di rendimento, mentre per un verso configura un diagramma mediamente ascendente nel tempo, denuncia, d'altro canto, una redditività invero modesta.

La Corte dei Conti, nella menzionata relazione allegata al giudizio sul rendiconto della Direzione Generale per l'esercizio finanziario 1985, rappresenta che "continuano a ripercuotersi, d'altra parte, gli effetti "dell'articolo 10 della legge finanziaria del 1984, che ha reso infruttiferi i "conti accesi presso la tesoreria dello Stato, determinando minori entrate, non "più quantificate peraltro nel rendiconto del 1985 (erano state pari a 27,3 "miliardi nel 1984)."

In ordine al rendimento dei mutui, giova ricordare il Decreto del Ministro del Tesoro in data 12 giugno 1981 in forza del quale i saggi di interesse risultano compresi, in relazione alle finalità cui sono destinati, tra il 10,50% e l'11,25% mentre quello per gli sconti di annualità è pari all'11,75%.

I maggiori comparti di titoli in portafoglio, valutati al prezzo d'acquisto, sono:

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 31 dicembre 1985 (in milioni di lire)
Stato	357.825
Credito Comunale e Provinciale	105.490
Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche	98.404
Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità	28.426
Istituto Mobiliare Italiano	148.315
Istituto Italiano di Credito Fondiario	37.625
Banca Nazionale del Lavoro	346.217
Credito Fondiario S.p.A.	251.999
Cassa di Risparmio di Roma	27.181
Istituto di Credito Fondiario delle Venezie	38.309
Istituto di Credito Fondiario Umbro-Marchigiano	37.464
Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentino-Alto Adige	19.598
Cassa di Risparmio di Gorizia	27.399
Consorzio Nazionale Credito Agrario di Miglioramento	57.089
Mediocredito delle Venezie	11.667

Al 31 dicembre 1985, il totale complessivo dei titoli e delle partecipazioni ammonta a £. 1.675.135 milioni, con una variazione in più di £. 251.629 milioni rispetto a quello dell'inizio dell'anno, pari al 17,68 per cento.

La variazione è la risultante della compensazione fra l'introito di nuovi titoli per £. 371.400 milioni e i rimborsi per rientri di £. 119.771 milioni.

L'unica partecipazione è quella relativa al capitale sociale del Consorzio Nazionale per il credito Agrario di Miglioramento per un importo di £. 1.289 milioni.

8.IMMOBILI

La consistenza complessiva è di £. 824.749 milioni (riferita ai valori di acquisizione aggiornati delle migliorie economiche effettuate nell'anno) pari all'7,61% dell'intero patrimonio. L'aumento è di £. 48.377 milioni rispetto all'anno 1984 per effetto dell'acquisto di sei immobili (di cui tre per la C.P.D.E.L. siti rispettivamente in Rieti e Reggio Calabria e tre per la Cassa Sanitari siti in Monselice (PA), Cervignano (UD) Milano) e, tenuto conto degli incrementi e decrementi avutisi per operazioni di miglioria e di economia effettuate negli stabili di proprietà, nonché delle spese per l'utilizzazione di aree di proprietà della Cassa pensioni dipendenti enti locali, ivi comprese le opere di costruzioni di immobili su di esse.

Il patrimonio immobiliare delle Casse pensioni al 31 dicembre 1985 è così ripartito (in milioni di lire ed in percentuali rispetto al patrimonio di ciascuna Cassa):

Cassa dipendenti enti locali	£ 740.695	8,78%
Cassa Sanitari	" 75.821	3,46%
Cassa Insegnanti	" 8.233	3,31%

La consistenza generale del patrimonio in unità immobiliari è la seguente:

- Scale	1.470
- Appartamenti	24.373
- Vani	132.510,5
- Uffici mq.	552.721,15
- Negozi	1.834
- Magazzini mq.	149.901,70
- Autorimesse n. } mq. }	3.853 322.406,24
- Portinerie	427

Le unità locabili messe a reddito ammontano complessivamente a n. 38.402 di cui 14.347 a Roma e n. 24.055 nelle altre città.

Gli immobili sono dislocati in 60 città ed i comparti maggiori sono in : Torino (5,0%), Roma (31,5%), Milano (11,5%), Firenze (5,7%), Terni (5,0%), Taranto (3,2%), Padova (2,8%), Reggio Calabria (2,8%), Pordenone (2,7%), Messina (2,0%), Verona (1,7%).

La loro distribuzione per aree geografiche è la seguente:

(in milioni di lire ai valori di acquisizione)		%
NORD	£. 288.876	35
CENTRO	" 414.418	50
SUD e ISOLE	" 121.454	15

Per quanto attiene l'attività immobiliare, l'Amministrazione fa rilevare che "nel predisporre il piano di investimento delle disponibilità annue, "costituite dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di

"funzionamento, ha perseguito con particolare impegno, pur nella difficile "situazione generale, la difesa delle riserve tecniche tenendo nel contempo "presente gli indirizzi programmatici della politica economica e sociale. Ed, in "particolare si è posta l'obiettivo di ottenere una equilibrata distribuzione del "patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, ed i valori "immobiliari che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori "reali della somma investita".

Per quanto riflette la manutenzione degli immobili, è stato previsto anche quest'anno un accantonamento straordinario limitato a 3,8 miliardi di lire che, peraltro, non ha inciso sul calcolo della redditività; mentre, per le imposte e le tasse l'accantonamento è passato da £. 100 miliardi nel 1984 a £. 150 miliardi.

Circa l'attività diretta all'utilizzazione delle tredici aree edificabili, di proprietà della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, delle quali otto site in Roma e cinque in altre città (Ancona, Cagliari, Benevento, Modena e Palermo), l'Amministrazione menziona, in particolare, l'affidamento a due Società del Gruppo ITALSTAT, per interventi edilizi (ammontanti a £. 865 miliardi), previo parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato.

L'Amministrazione, riferendosi al saggio effettivo lordo degli immobili (che, come dianzi accennato nella presente relazione è passato dall'8,871% nel 1984 all'8,728% nel 1985) svolge le seguenti osservazioni:

- "1) l'aumento delle spese di gestione è stato superiore all'incremento dei "canoni di locazione dello 0,143%;
- "2) il tasso di investimento risulta molto superiore al limite posto dalla legge "392/1978 sulla redditività degli immobili (3,82% per l'uso abitativo);

Tale situazione deriva esclusivamente dal fatto che il saggio medio è "stato calcolato sui valori storici degli immobili quali risultano nella situazione

"patrimoniale. Se si considera, infatti, che la rendita lorda degli immobili è stata di £. 59.656 milioni e la redditività come fissata dalle norme sull'equo canone, del 3,82%, il valore degli immobili potrebbe essere valutato in £. 1.561.684 milioni anziché in £. 683.505 milioni".

L'Amministrazione fa inoltre rilevare che la gestione del patrimonio immobiliare presenta lacune notevoli e proprio perché in essa si riscontrano le carenze più profonde e le maggiori difficoltà da superare è stata oggetto di revisione con una migliore e più funzionale ripartizione dei servizi. Inoltre, è stata portata a termine l'acquisizione di un progetto di banca dati che entro la fine dell'anno 1986 dovrebbe passare alla fase operativa con il caricamento delle informazioni ora in corso di approntamento e di verifica.

In questa sede si reputa evidenziare altresì che tra le iniziative intraprese dall'Amministrazione per sanare la cennata situazione, merita particolare considerazione l'apposita norma predisposta per l'inserimento, come emendamento, nell'AS 928, che prevede la possibilità per gli Istituti di Previdenza di cedere in proprietà agli inquilini le unità loro locate poste in immobili che, in quanto realizzati 20/30 anni addietro, presentano, per il loro grado di vetustà, oneri notevoli di manutenzione.

Infatti, tale statuizione, se approvata, non solo concorrerebbe alla risoluzione di un problema di particolare interesse sociale, come quello della casa ma, subordinando espressamente l'alienazione al pagamento, da parte dell'inquilino, di ogni eventuale debito arretrato, consentirebbe di ridurre in modo veramente considerevole il credito dell'Amministrazione.

La disposizione in argomento - della quale per quanto sopra è auspicabile l'approvazione - permetterebbe, inoltre, di sostituire vecchi immobili (gravati da oneri sempre maggiori di manutenzione - specie quella straordinaria - che ne azzerano via via la redditività, ne appalesano la antieconomicità e la loro inidoneità a dare un contributo alla gestione

previdenziale) con nuovi complessi da concedere in fitto alle miriadi di nuovi locatari, allorché l'automazione del Servizio consentirà la ripresa di un siffatto tipo di impiego di capitali che, sebbene limitato ai tre decimi del patrimonio di ciascuna Cassa (art. 1 della legge 13.6.1962, n. 855), rappresenta - occorre ricordarlo - la migliore forma d'investimento per la difesa del valore delle riserve tecniche, anche se meno redditizia delle altre entro determinati limiti.

9. I MUTUI, LE ANNUALITÀ E LE SEMESTRALITÀ STATALI SCONTATE

I mutui, con le annualità e semestralità scontate (L. 2.537.328 milioni) costituiscono il maggiore investimento mobiliare degli Istituti e tuttavia il più esposto alla erosione dei sussulti inflazionistici.

Anche nel 1985 le operazioni di mutuo sono state notevoli per numero ed importo. L'Amministrazione continua ad essere particolarmente sensibile alle richieste di mutuo di piccoli Comuni per l'esecuzione di opere pubbliche di primaria necessità sociale. L'erogazione risulta come segue:

	(in milioni di lire)
- Comuni, Province e Regioni	500.238
- Cooperative Edilizie	51.936
- Mutui edilizi individuali	864
- Istituti per costruzioni edilizie	- 1.057
- Aziende elettriche	- 372
- Enti vari	13.111
Il valore capitale delle annualità e semestralità scontate ammonta a	1.231

I mutui concessi sono stati n. 1.567 per un importo complessivo di circa £. 543.589 milioni, ivi comprese £. 114.820 milioni per ferrovie metropolitane. I rientri in conto capitale risultano pari a £. 93.958 milioni. L'incremento netto rispetto al precedente esercizio, risulta di £. 470.761 milioni (nel 1984:279.740 milioni).

Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è aumentato, rispetto a quello del 1984 di £. 6 milioni per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 98 partite per £. 1.231 milioni e della riscossione in conto capitale di £. 1.225 milioni.

I mutui risultano così distribuiti nelle seguenti aree geografiche:

	(in milioni di lire)	(in %)
NORD	269.883	49,7
CENTRO	216.544	39,8
SUD ed ISOLE	57.162	10,5

Da tale distribuzione si evince che continuano a sussistere ampi differenziali di comportamento nelle richieste di mutuo degli enti del settentrione e del centro rispetto a quelli del mezzogiorno, nonostante l'Amministrazione tenti in tutti i modi di venire incontro a tali ultime richieste.

L'erogazione dei mutui che, come dianzi accennato, è stata rivolta prioritariamente ai piccoli Comuni per la esecuzione di opere pubbliche socialmente essenziali, risulta:

	(in milioni di lire)
Metropolitane	114.820
Edilizia economica popolare	28.650
Edilizia scolastica	85.760
Opere stradali	85.002
Acquedotti, impianti elettrici e del gas	42.932
Opere igieniche	55.661
Opere ospedaliere ed assistenziali	9.441
Opere pubbliche varie	121.324

10. SOVVENZIONI AGLI ISCRITTI

In forza dell'art. 1 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, le Casse pensioni amministrate sono autorizzate a concedere ai propri iscritti sovvenzioni contro cessione di quote della retribuzione fino ad un quinto del suo ammontare, da estinguersi entro un periodo non superiore a dieci anni.

Tale attività viene svolta in armonia e concomitanza con le altre attività istituzionali degli Istituti di Previdenza, in relazione alle loro disponibilità finanziarie.

La concessione avviene nei riguardi degli iscritti in possesso dei requisiti previsti dalla legge suddetta e che comprovino, con idonea documentazione, la sussistenza di motivi validi a giustificare la richiesta.

La legge presuppone che a base della richiesta di sovvenzione debba esservi la condizione di urgente ed improrogabile stato di necessità degli iscritti o dei loro familiari.

Il Consiglio di Amministrazione degli Istituti di Previdenza determina annualmente lo stanziamento delle somme da destinare a tale operazione, compatibilmente con le altre forme d'impiego dei fondi disponibili e tenuto debito conto dei mezzi finanziari occorrenti per il pagamento degli oneri pensionistici.

L'apposito Comitato che per legge delibera sulla concessione delle sovvenzioni, nel determinare la quota mensile da cedere e la relativa durata, si attiene attualmente ai criteri di cui alla circolare numero 611 del 20.9.1985, dando priorità ai casi più urgenti ed impellenti e considerando, altresì, le precedenti analoghe concessioni eventualmente ottenute dai richiedenti.

Le sovvenzioni agli iscritti erogate nell'anno 1985 sono n. 31.951 (n.49.625 nel 1984) ed ammontano complessivamente a £. 214.533 milioni (al lordo dei rinnovi), con l'importo medio di ogni sovvenzione pari a £. 6.854.543

(£. 5.504.161 nel 1984).

Le sovvenzioni concesse risultano così distribuite nelle seguenti aree geografiche:

	<u>Anno 1985</u>		<u>dal 1957 al 31.12.1985</u>	
	(in milioni di lire)	(in %)	(in milioni di lire)	(in %)
Nord	85.768	39,98	820.211	37,22
Centro	59.445	27,71	645.676	29,31
Sud e Isole	69.320	32,31	737.400	33,47

La morosità è molto contenuta e la perdita del credito per decesso del mutuatario è di complessive £. 61 milioni (a tal riguardo si menziona che, ai sensi dei commi secondo e terzo dell'art. 13 della legge 19 ottobre 1956 n. 1224, sostituiti dall'art. 22 della legge 26 aprile 1965, n. 965, qualora nel corso della estinzione del prestito il mutuatario cessi dal servizio per morte, il debito residuo verso la Cassa pensione mutuante si considera estinto).

Dal 1957 (anno di inizio del servizio) al 31 dicembre 1985, le Casse pensioni hanno somministrato n. 779.079 sovvenzioni per un importo complessivo di £. 2.203 miliardi, al lordo dei rinnovi.

Le predette 779.079 concessioni erogate risultano così ripartite:

<u>Casse Pensioni</u>	<u>n. cessioni</u>	<u>importo in miliardi</u>
- dipendenti enti locali	745.987	2.061
- sanitari	23.637	110
- insegnanti	8.518	30
- ufficiali giudiziari	937	2

Il tasso nominale annuo lordo per le sovvenzioni (stabilito dall'art. 5 della legge 15 ottobre 1956, n. 1224) è del 6,50 per cento a scalare.

11. I CREDITI

Su £. 4.467.917 milioni di crediti, che figurano alla fine dell'esercizio, l'importo di £. 2.184.767 milioni (£. 2.204.548 nel 1984) è costituito da contributi previdenziali ordinari (dovuti, in prevalenza, dagli ex Enti ospedalieri e dalle Unità sanitarie locali, per il dipendente personale iscritto alle Casse pensioni. "Le complessive morosità previdenziale - osserva la Corte dei Conti - sebbene percentualmente in calo (dal 30,4 per cento del 1984 al 27,8 per cento del 1985) rispetto agli accertamenti globali, sono ancora assai elevate (2.398,3 miliardi; 2.374,4 nel 1984) e presentano un indice di riscossione peggiorato per gli accertamento dell'anno (dall'83,3 per cento nel 1984 all'80,4 del 1985) e sensibilmente rafforzato - ma pur sempre su livelli modesti - con riferimento agli esercizi pregressi (dal 37,3 per cento del 1984 al 48,4 del 1985). Il fenomeno, che determina nel complesso minori disponibilità pari a circa il doppio dell'avanzo di gestione, va urgentemente arginato."

"Va però dato atto" - soggiunge poi l'Organo di controllo - "che la situazione dovrebbe migliorare per effetto delle recenti disposizioni (legge 31 gennaio 1986, n. 11, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 2 dicembre 1985, n. 668 "Misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e dei servizi delle ragionerie provinciali dello Stato"), che prevedono versamenti di somme aggiuntive, in caso di ritardo nei pagamento dei contributi alle gestioni previdenziali, per quote oscillanti fra il 25 ed il 200 per cento delle somme dovute."

L'importo di £. 516.475 milioni si riferisce a quote a carico di Enti e dello Stato per pensioni ad onere ripartito, nonché a crediti derivanti dal mancato versamento da parte di Enti, di rate di valore capitale dei benefici combattentistici, di cui alla legge n. 336 del 1970, per effetto della nota sentenza della Corte costituzionale del 9 aprile 1981, n. 92 e della pronuncia

n. 1222 del 23 febbraio 1982 della Corte dei Conti; tali quote di concorso presentano un decremento di £. 81.079 milioni rispetto al 1984 allorché erano ammontate a £. 597.554 milioni.

Circa l'incremento nella voce "Somme versate dagli Enti da introitare" che da £. 1.020.415 milioni nel 1984 è passata a £. 1.106.022 milioni nel 1985 con una variazione in più di £. 85.607 milioni, l'Amministrazione precisa che "trattasi di somme versate dagli Enti debitori (vaglia del Tesoro) e non potute introitare al termine dell'anno, per cui non debbono essere considerati veri e propri crediti, ma titoli da regolarizzare con le operazioni di incasso (ordini di riscossione). Tant'è che gli Enti interessati non risultano inclusi fra gli Enti "morosi."

L'importo di £. 88.628 milioni concerne le rate di ammortamento mutui, l'importo di £. 64.418 milioni attiene ai ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari; l'importo di £. 148.899 milioni riguarda gli ordini di riscossione da introitare e quello di £. 34.000 milioni concerne i crediti tra le Casse pensioni. Tale ultima voce trova, ovviamente, un esatto riscontro nei debiti.

Tra i crediti figurano anche £. 44.679 milioni per quote di sovvenzione dovute dagli enti.

I crediti per canoni di locazione di immobili ammontano a £. 73.364 milioni, cui vanno aggiunti £. 9.627 milioni circa riferiti a rate maturate per l'adeguamento degli stessi. In tale ultima voce, di nuova istituzione, è stato riportato il dovuto a tale titolo da parte di Enti per il periodo 1978/1983. Pertanto, l'importo di £. 17.197 milioni indicato nel rendiconto del precedente esercizio alla voce "Adeguamento canoni di locazione legge 392/1978" si riduce al 31.12.1985 di £. 4.083 milioni, in conformità alle previsioni del relativo piano di ammortamento. La parte insoluta di tale annualità è affluita al conto "Debitori diversi".

Conseguentemente il credito residuo relativo alle somme poste a carico dei locatari, per "l'adeguamento dei canoni di locazione" legge 27 luglio 1978, n. 392" risulta pari a £. 13.113 milioni.

"La rilevanza delle morosità nel settore delle locazioni - osserva la Corte dei Conti - è connessa alla propensione costantemente manifestata dagli istituti verso l'investimento immobiliare. Questo da un canto rappresenta una forma tradizionale e astrattamente valida di impiego delle risorse, che produce un saggio medio lordo di rendimento pari all'8,7 per cento (il dato è però in parte calcolato su valori storici di acquisizione), ma dall'altro pone problemi di amministrazione, nonché di manutenzione, per i quali non si rinvengono ancora soluzioni proficuamente idonee.

" La consistenza del patrimonio immobiliare, d'altra parte, ha assunto, anche per effetto delle oltre 1.000 unità acquisite nell'anno per una spesa superiore ai 48 miliardi, proporzioni di tale rilievo"...."da richiedere, anche per la manutenzione, un crescente impiego di mezzi tecnici, amministrativi nonché finanziari. L'andamento economico del settore è indicato dallo specifico saldo negativo, comprensivo dei residui attivi pregressi, pari a 107,8 miliardi (+34,2 per cento rispetto al 1984 allorché le passività erano ammontate a 80,3 miliardi).

" La somma non rappresenta poi l'effettivo ammontare dei crediti nel settore, ai quali vanno aggiunti 22,7 miliardi di crediti iscritti nella parte attiva del conto patrimoniale. Tale situazione è in prevalenza da attribuire ai ritardi dell'amministrazione, che ha impiegato ben quattro anni per il calcolo dei nuovi canoni in applicazione della legge n. 392 del 1978".

" Le conseguenze sul conto patrimoniale degli istituti potranno assumere aspetti di ulteriore gravità qualora dovessero verificarsi difficoltà, giuridicamente insormontabili, all'esazione dei detti crediti."

Al 31 dicembre 1985 restano, inoltre, da introitare £. 1.106.022 milioni

per somme versate dagli Enti.

Infine, nella situazione dei crediti è stata eliminata la voce "Interessi sul c/c fruttifero con il tesoro da introitare" in quanto azzerato per effetto del disposto dell'art. 10 della legge 130/1983 che lo ha dichiarato infruttifero dal 1983.

12. DEBITI E FONDI DI RISERVA

Il totale delle passività ammonta a £. 4.117.807 milioni, di cui £. 3.742.123 milioni rappresentano i debiti e £. 375.684 milioni i fondi di riserva. Tra i debiti figura quello per pagamenti effettuati dalle Tesorerie provinciali con un importo di £. 1.890.679 milioni, nonché quelli: - per pensioni ed assegni vitalizi da pagare di £. 624.938 milioni; - per quote di mutui in ammortamento da somministrare di £. 377.326 milioni; - per imposte erariali £. 293.564 milioni; - per contributi e quote a carico da imputare £. 199.556 milioni; - per mandati di pagamento ed ordini di accreditamento inestinti di £. 147.297 milioni; - per quote di prezzo per acquisti immobili di £. 57.471 milioni; - per debiti tra le Casse di £. 34.000 milioni, nonché per altri debiti diversi.

I fondi di riserva risultano aumentati, come segue:

- liquidazione personale: di £. 812 milioni;
- ammortamento costo stabili: di £. 3.383 milioni;
- imposte e tasse : di £. 18.274 milioni;
- rischi sovvenzioni : di £. 5.455 milioni.

Risulta invece diminuito di £. 5.557 milioni il "Fondo manutenzione

straordinaria stabili".

-----0000000-----

A completamento di quanto fin qui esposto, appare significativo porre altresì in rilievo che, la cennata migliore e più funzionale ripartizione dei servizi per la gestione immobiliare rientra in un piano più vasto di riorganizzazione realizzato agli inizi del 1986, in forza della legge 7 agosto 1985, n. 428 che - come riferito - ha tra l'altro, previsto l'adeguamento delle dotazioni organiche dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero del Tesoro. Si tratta di un nuovo organigramma che potenzia sul piano funzionale i settori più carenti e sui cui risultati operativi la Corte dei conti - nel più volte ricordato giudizio sul rendiconto - premette che "potrà compiutamente riferire nelle prossime relazioni".

Occorre porre anche in adeguato rilievo la costituzione dell'Ufficio Organizzazione e Metodi che, oltre ad occuparsi dello snellimento delle procedure, del miglioramento della organizzazione del lavoro e dello sviluppo dell'automazione, intratterrà i rapporti con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e con Enti particolarmente qualificati nella formazione professionale del personale.

Si evidenzia altresì, che il Servizio Elaborazione Dati è stato portato a livello di unità divisionale, mentre il settore delle ricongiunzioni dei servizi è

stato rafforzato allo scopo di provvedere alle eccezionali esigenze di attuazione della legge 29/1979.

Occorre, pertanto, dare atto all'Amministrazione dello sforzo compiuto, con le sole risorse attualmente disponibili nell'ambito degli ordinamenti vigenti, per porre in parte rimedio alle disfunzioni più volte segnalate anche dalla Commissione.

Gli aspetti della situazione esaminata ripropongono in maniera ancor più accentuata che per il passato (e con maggior vigore rendono attuale) la inderogabile profonda riforma dei vigenti ordinamenti che, al di là delle pur necessarie iniziative di riorganizzazione interna e di rafforzamento degli organici, rappresenta l'indispensabile terapia atta a ripristinare un idoneo grado di funzionalità degli Istituti di previdenza.

CONSIDERAZIONI FINALI

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1985 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione il 30 giugno 1986, con nota di elogio e di ringraziamento alla Direzione ed al personale tutto per l'attività svolta con dedizione ed ottimo rendimento, e presentati alla Corte dei Conti in pari data.

Successivamente, la Corte dei Conti, a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella seduta del 15 luglio 1986, ne ha dichiarata la regolarità

"accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio".

I risultati del controllo eseguito dalla Corte dei Conti sui rendiconti degli Istituti sono stati dalla Corte stessa comunicati direttamente ai Presidenti dei due rami del Parlamento per essere allegati alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1985.

Anche la Commissione Parlamentare di Vigilanza ritiene che, a seguito dell'attento esame degli elementi e dei dati prospettati dall'Amministrazione, i rendiconti dell'esercizio 1985 - analitici, esaurienti e i cui risultati contabili, emersi dal raffronto delle situazioni all'inizio dell'esercizio con quelle finali evidenziano i relativi incrementi annuali delle poste patrimoniali ed economiche - siano meritevoli di approvazione.

Al riguardo, giova evidenziare che - traendo spunto anche dalle considerazioni, dai suggerimenti e, soprattutto, dalle positive risultanze della riunione congiunta della Commissione parlamentare di Vigilanza e del Consiglio di Amministrazione degli Istituti di previdenza, tenutasi il 13 maggio 1986, cioè poco più di un mese prima della presentazione dei rendiconti alla Corte dei Conti avvenuta, come riferito, il 30 giugno 1986 - il Direttore Generale degli Istituti di previdenza nella relazione ai rendiconti stessi ha, tra l'altro, posto in evidenza le seguenti osservazioni:

" Una gestione che interessa un milione e mezzo di dipendenti pubblici e
"mezzo milione di pensionati, che cura investimenti per migliaia di miliardi,
"che amministra un patrimonio immobiliare di oltre 38.000 unità locative in
"tutto il territorio nazionale, che finanzia province e comuni per la
"realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture sociali, che opera a favore
"degli iscritti come un Istituto di credito a medio termine con uno stock di
"attività di 1000 miliardi circa ed un flusso di finanziamenti di oltre 200

"miliardi all'anno, che è presente costantemente sui mercati del reddito fisso
"con acquisti ragguardevoli non può svolgere adeguatamente le proprie
"funzioni senza gli strumenti normativi necessari.

" In effetti alla Direzione Generale degli istituti di previdenza, si può
"guardare come ad un investitore istituzionale. E' preminente per essa
"l'obiettivo di un'efficiente allocazione delle risorse disponibili, nel senso che
"gli Istituti di previdenza debbono amministrare i mezzi finanziari ad essa
"affidati dalle quattro Casse pensioni in modo che affluiscano verso
"destinazioni tali che, a parità di rischio, consentano i migliori tassi di
"redditività nel quadro dei vincoli fissati dalla legge, dalla politica economica
"generale e da una prudente amministrazione.

" Evidentemente, non è soltanto questo tipo di efficienza che va
"perseguito ma anche e soprattutto quella efficienza di tipo aziendale che
"porta al raggiungimento degli obiettivi assegnati dalla legge: corrispondere
"alla richiesta di prestazioni previdenziali degli iscritti al minor costo possibile
"e nel minor tempo possibile.

" In sintesi, gli obiettivi della nostra amministrazione sono
"fondamentalmente di efficienza allocativa per quanto concerne il flusso dei
"fondi e di efficienza aziendale per quanto riguarda l'erogazione dei servizi ad
"essa affidati.

" L'intervento legislativo è dunque necessario: occorre capovolgere i
"criteri che legislativamente regolano ora l'attività degli Istituti; è necessario
"passare dall'accentramento originario ad un decentramento in linea con le
"esigenze di una società moderna; è necessario dotare questa Amministrazione
"di adeguati strumenti normativi e organizzativi (più ampia autonomia di
"azione, propri servizi tecnici e di informatica, articolazione periferica più
"funzionale e diretta, possibilità di avvalersi di ditte e società specializzate
"per la manutenzione dei fabbricati e così via).

" In questa direzione, sembra appropriato rafforzare e potenziare i
"servizi che, nell'ambito delle Direzioni provinciali del tesoro già sono
"destinati a svolgere attività proprie degli Istituti di previdenza, come la
"riscossione dei contributi, la liquidazione delle pensioni provvisorie, il
"pagamento delle pensioni in genere ed, in taluni casi, la gestione e
"manutenzione degli immobili di proprietà. Si tratta in sostanza di ridistribuire
"i vari compiti tra l'Amministrazione centrale e gli Uffici periferici in modo
"più razionale ed efficace.

" E' pertanto auspicabile che il disegno di legge Atto Senato n. 928,
"opportunamente aggiornato anche sulla base di alcuni criteri ora brevemente
"delineati, possa essere approvato non solo per la soluzione dei problemi più
"urgenti ed indilazionabili, ma altresì per la introduzione di misure di più
"ampio respiro e la definizione del nuovo quadro normativo per gli Istituti di
"previdenza degli anni '90.

" Tutta questa attività resta ovviamente legata e subordinata alla
"evoluzione della legislazione pensionistico-previdenziale e alla futura
"collocazione degli Istituti di previdenza.

-----00000000-----

La Commissione Parlamentare di Vigilanza rende conto con la presente relazione al Parlamento del mandato affidatole fornendo una raccolta di dati essenziali e di annotazioni sui rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1985, ponendo in luce la vasta attività e proponendo questioni e problemi che più da vicino possono interessare il Parlamento medesimo.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

RENDICONTI 1985

PAGINA BIANCA

Indice

Commissione Parlamentare di Vigilanza, Consiglio di Amministrazione della Cassa, Consiglio di Amministrazione della Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale, Collegio dei Revisori

Estratti dei verbali dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione della Cassa e della Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

Parte I - Considerazioni generali

Parte II - Commento dei dati dei Rendiconti**1) Gestione principale****1.1 Situazione patrimoniale**

- attività
- passività

1.2 Conto economico

- rendite e profitti
- spese ed oneri

2) Gestioni autonome annesse**2.1 Sezione Autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.**

- situazione patrimoniale
- conto economico

2.2 Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

- situazione patrimoniale
 - conto economico
-

Parte III - Rendiconti e prospetti allegati**3) Gestione principale****4) Sezione Autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.****5) Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale****6) Bilancio consolidato****7) Prospetti allegati**

Parte IV Relazione del Collegio dei Revisori:

- 1) Rendiconto della Gestione principale
 - 2) Rendiconto della Sezione Autonoma per l'Intervento finanziario S.I.R.
 - 3) Rendiconto della Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale
-

Parte V - Deliberazione della Corte dei Conti - Sezione Enti Locali
- Relazione della Corte dei Conti - Sezione Enti locali

Premessa*Gestione Principale*

1. Stato patrimoniale
 - 1.1 Attivita'
 - 1.2 Passivita' e patrimonio netto
2. Conto economico e risultati di gestione
 - 2.1 Conto perdite e profitti
 - 2.2 Struttura del conto economico, in rapporto ai capitali raccolti e impiegati, e le condizioni di equilibrio della gestione

Sezioni Autonome

3. Sezione per l'Intervento finanziario S.I.R.
4. Sezione per l'edilizia residenziale pubblica

Aspetti particolari della Gestione

5. Indagine relativa ai tempi e modalita' di concreta attuazione delle norme di cui la legge n. 197/1983
 6. Gestione delle spese di amministrazione, con particolare riguardo all'attivita' contrattuale svolta nel 1985
 - 6.1 Conto consuntivo delle spese di amministrazione
 - 6.2 Conto consuntivo delle spese di amministrazione e rendiconto generale della Cassa
 - 6.3 Attivita' contrattuale svolta dalla Cassa nel 1985
 7. Programmi di intervento finanziario del 1985 e loro attuazione
 8. Valutazioni sull'attivita' della Cassa sotto il profilo del buon andamento, alla luce dei criteri di efficienza ed economicita' della azione amministrativa
-

Provvedimenti normativi emanati nel 1985

Appendice statistica:**- Gestione Principale**

Tabella 1 - Mutui concessi nel 1985 ripartiti per categoria

Tabella 2 - Mutui concessi nel 1985 ripartiti per categoria e territorio

Tabella 3 - Mutui concessi nel 1985 ripartiti per Enti

Tabella 4 - Adesioni date nel 1985 ripartite per categoria

Tabella 5 - Adesioni date nel 1985 ripartite per categoria e per territorio

Tabella 6 - Richieste di mutuo pervenute nel 1985 ripartite per categoria e territorio

Tabella 7 - Richieste di mutuo pervenute nel 1985 ed accolte nello stesso anno

Tabella 8 - Mutui concessi negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartiti per categoria

Tabella 9 - Mutui concessi negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartiti per territorio

Tabella 10 - Adesioni date negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartite per categoria

Tabella 11 - Adesioni date negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartite per territorio

Tabella 12 - Richieste di mutuo pervenute negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartite per territorio

Tabella 13 - Richieste di mutuo pervenute negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ed accolte nello stesso anno, ripartite per categoria

Tabella 14 - Erogazioni effettuate negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartite per categoria

Tabella 15 - Situazione finanziamenti ex art. 9 D.L. 55/1983 convertito nella Legge 131/1983 e Legge 730/1983

- Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

Tabella 16 - Mutui concessi negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartiti per territorio

Tabella 17 - Fondo speciale art. 45: richieste pervenute negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartite per territorio

Tabella 18 - Fondo speciale art. 45: fondi messi a disposizione negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 ripartiti per territorio

Tabella 19 - Erogazioni effettuate negli anni 1981, 1982, 1983, 1984 e 1985 dalla Sezione Autonoma Edilizia Residenziale ripartite per categoria

**Composizione della Commissione
Parlamentare di Vigilanza sulla
Cassa Depositi e Prestiti
al 31 dicembre 1985**

(art. 3, T.U. 2 gennaio 1913, n. 453)

Presidente:	Egidio ALAGNA	Deputato al Parlamento
Vice Presidente:	Pietro COLELLA	Senatore della Repubblica
Componenti:	Renzo BONAZZI	Senatore della Repubblica
	Luigi PANIGAZZI	Senatore della Repubblica
	Angelo PAVAN	Senatore della Repubblica
	Danilo POGGIOLINI	Deputato al Parlamento
	Armando SARTI	Deputato al Parlamento
	Michele ZOLLA	Deputato al Parlamento
	Giuseppe SANTANIELLO	Presidente Sezione Consiglio di Stato
	Walter CATALLOZZI	Presidente Sezione Consiglio di Stato
	Renato LASCHENA	Presidente Consiglio di Stato
	Rosario MARESCA	Consigliere Corte dei Conti
Segretari:	Francesco DE NAPOLI	Funzionario Cassa D.P.
	Giuliano LUBERTI	Primo Dirigente della Direz. Gen.le degli Istituti di Previdenza

**Composizione del Consiglio di
Amministrazione della
Cassa Depositi e Prestiti
al 31 dicembre 1985**

(art. 7, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Presidente:	Giovanni GORIA	Ministro del Tesoro
Componenti:	Giuseppe FALCONE	Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
	Giovanni RUGGERI	Ragioniere Generale dello Stato
	Mario SARCINELLI	Direttore Generale del Tesoro
	Antonio LATTARULO	Direttore Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno
	Franco CAPARRELLI	Esperto
	Enzo MODICA	Esperto, in rappresentanza delle Regioni
	Emilio TROVATI	Esperto, in rappresentanza dell'U.P.I.
	Ezio CITTERIO	Esperto in rappresentanza dell'A.N.C.I.
Segretario Capo:	Agatino TOSTO	Capo Servizio
Segretario:	Eolo ROCCHI	Ispettore Generale r.e.

**Composizione del
Consiglio di Amministrazione della
Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale
al 31 dicembre 1985**

(art. 11, della legge 5 agosto 1978, n. 457)

Presidente:	Giovanni GORIA	Ministro del Tesoro
Componenti:	Giuseppe FALCONE	Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti
	Giovanni RUGGERI	Ragioniere Generale dello Stato
	Mario SARCINELLI	Direttore Generale del Tesoro
	Sergio BASILE	Segretario Generale del Comitato per l'Edilizia Residenziale
	Giuseppe GIORDANO	Dirigente Superiore preposto all'apposito servizio della Cassa depositi e prestiti
	Ettore FERMI	Rappresentante ministeriale
	Roberto MARCELLI	Rappresentante ministeriale
	Domenico DI SIENA	Rappresentante regionale
	Enrica SELVATICI	Rappresentante regionale
Segretario Capo:	Agatino TOSTO	Capo Servizio
Segretario:	Eolo ROCCHI	Ispettore Generale r.e.

**Collegio dei Revisori della
Cassa depositi e prestiti
al 31 dicembre 1985**

(art. 10, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Presidente:	Fausto NUNZIATA	Presidente di Sezione della Corte dei Conti
Componenti:	Domenico MASCARUCCI	Dirigente Generale della R.G.S.
	Italico SANTORO	Esperto - In rappresentanza degli Enti locali

**Estratto dal verbale di adunanza del
Consiglio di amministrazione
della Cassa Depositi e Prestiti
del 24 giugno 1986**

Il Consiglio

Visto il Regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Vista la legge 28 novembre 1980, n. 784;

Vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;

Udita la relazione del Prof. Giuseppe Falcone;

Constatata la regolarità del rendiconto per l'esercizio 1985 sia nella sua globalità che nelle sue componenti:

- rendiconto della gestione principale della Cassa Depositi e Prestiti;
- rendiconto della gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.;

Associandosi alle conclusioni del relatore,

Delibera

che i rendiconti suddetti siano presentati alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei Conti per la deliberazione, in conformità alle vigenti disposizioni.

Il Segretario Capo del Consiglio
TOSTO

per il Ministro del Tesoro
Presidente del Consiglio di Amministrazione
Il Sottosegretario di Stato
FRACANZANI

**Estratto dal verbale di adunanza del
Consiglio di amministrazione
della Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale
del 24 giugno 1986**

Il Consiglio

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 457;

Vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;

Udita la relazione del Consigliere d'Amministrazione
Prof. Giuseppe Falcone;

Constatata la regolarità del rendiconto presentato per
l'esercizio 1985;

Associandosi alle conclusioni del relatore,

Delibera

che il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale sia presentato alla Commissione di Vigilanza per la prescritta approvazione ed alla Corte dei Conti per la deliberazione, in conformità alle vigenti disposizioni.

Il Segretario Capo del Consiglio
TOSTO

per il Ministro del Tesoro
Presidente del Consiglio di Amministrazione
Il Sottosegretario di Stato
FRACANZANI